



campanari del Goriziano
pritrkovalci Goriške
scampanotadôrs dal Gurizan

storia
notizie
attività

Al santuario di Monte Santo

Festeggiati da 30 gruppi i 10 anni di attività dei "Campanari del Goriziano"

Dieci anni di festa per i Campanari del Goriziano. Il sodalizio ha infatti raggiunto il decimo anniversario di quello che è il ritrovo annuale per tutti i suonatori di campane del territorio. Ad ospitare i quasi trenta gruppi presenti, giunti dall'Italia e dalla vicina Slovenia, è stato il santuario mariano del Monte Santo, sopra Gorizia, che già nel 2007 era stato cornice per l'annuale festa.

Nel pomeriggio di sabato 3 settembre un prolungato e gioioso scampanio si è protratto per oltre due ore e mezza ad annunciare la S. Messa delle ore 17 nello stesso santuario. La celebrazione è stata presieduta da mons. Dino De Antoni, arcivescovo emerito, che nell'omelia si è soffermato sull'importanza civile e religiosa delle campane, del loro suono e del loro significato più profondo, esprimendo la sua ammirazione, stima e simpatia per l'arte campanaria. A concelebrazzare sono stati il direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, mons. Michele Centomo, che ha tra l'altro curato i libretti della S. Messa, e don Moris Tonso, assistente spirituale della stessa associazione. Dall'alto della cantoria, invece, i Sacri

L'importante traguardo celebrato sul santo monte dove tutto è partito 2 lustri fa. Una tradizione e una cultura strettamente legate al territorio

Cantores Theresiani, composti per più di metà da "scampanotadôrs", hanno accompagnato l'intera liturgia eseguendo la Messa in onore di San Giuseppe Calasanzio, composta da Oreste Ravanello nel 1902, assieme a brani popolari in sloveno e friulano.

Al termine, come ormai da radicata tradizione, campanari e non si sono ritrovati sul sagrato per una foto ricordo. Infine la conferenza nella quale, con gli interventi del professor Sergio Tavano e dell'architetto Giacomo Pantanali, è stato presentato il libro "Slovenski pritrkovavec" (il campanaro sloveno) a 90 anni dalla sua prima edizione. Un volume edito grazie alla Fondazione Carigo, alla Provincia di Gorizia e al Centro Tradizioni Borgo San Rocco, che sarà un vademecum per ogni suonatore grazie alla traduzione dallo sloveno all'italiano e, ancora più

rara da trovare, una traduzione dallo sloveno al friulano.

Interessanti le sottolineature di Tavano sull'unica cultura goriziana che da sempre si esprime in più lingue e i suoi ricordi dei grandi festeggiamenti del 1939. L'intervento di Pantanali, oltre ad offrire un interessante profilo biografico di Ivan Mercina, ha voluto cogliere in particolare l'esigenza di una buona formazione per i campanari, come il volume in più occasioni consiglia ed invita. Al termine sono stati premiati i giovani scampanotadôrs Luca Ragione e Luca Blason che si sono per la prima volta accostati ai Sacri Bronzi nelle scuole campanarie (attivate anche quest'anno grazie ai maestri campanari). L'evento si è infine degnamente concluso con un momento conviviale.

Ivan Bianchi



I NUOVI CAMPANARI SUL CAMPANILE DI MONTE SANTO

Un prezioso riferimento per i cultori dell'arte campanaria delle nostre terre

Ristampato il volume di Mercina "Il campanaro sloveno"



La ristampa del volume "Slovenski pritrkovavec", rappresenta un traguardo molto importante per l'associazione "Campanari del Goriziano", nata nel 2009 con lo scopo di valorizzare, salvaguardare e promuovere la secolare tradizione campanaria presente ed attiva nel Goriziano.

L'opera di Ivan Mercina, edita dalla Libreria Cattolica di Gorizia nel 1926, rappresenta ad oggi il più antico manuale dedicato interamente all'arte campanaria ed una testimonianza unica e rarissima di un patrimonio di "letteratura di tradizione orale" non indifferente. Nell'introduzione l'autore evidenzia bene la funzione di questa pubblicazione: "se i migliori tra i nostri musicisti attribuiscono grande importanza al canto popolare, così non è per l'arte

campanaria della nostra gente, che ancor oggi si sminuisce e si trascura. Scopo di questo opuscolo sarà, dunque, sgombrare il campo da un tale ingiusto disinteresse".

Mercina, in qualità di Collaudatore di campane per l'Arcidiocesi di Gorizia, era consapevole del valore dello scampanio come una tradizione peculiare del nostro territorio, opera di valorosi suonatori, ma troppo spesso poco considerata.

Constatazioni che a molti anni di distanza non perdono il loro valore, sebbene la presenza di tanti nuovi campanari fa ben sperare per lo sviluppo di questa antica arte, che è entrata in modo così forte nel cuore della nostra gente e continua ad accompagnare le principali solennità cattoliche delle nostre parrocchie.

Da anni il manuale del Mercina si conservava in pochissime copie, gelosamente custodite da alcuni campanari, pertanto si è ritenuto utile proporre una ristampa anastatica dell'opera in lingua slovena, affiancata dalle traduzioni in italiano e in friulano in modo da renderla fruibile ad un pubblico più vasto. Autorizzandone la stampa il Principe Arcivescovo mons. Sedej auspicava che il volume contribuisse "al miglioramento di tale arte per la celebrazione delle festività religiose e a maggiore gloria di Dio". Un auspicio che è anche quello dei Campanari del Goriziano che sono lieti di continuare a prestare il loro servizio, sempre più qualificato, sui campanili del Goriziano, per far "cantare" sempre meglio, con le campane, la voce di Dio tra gli uomini.

Andrea Nicolausig



Il nuovo direttivo per il triennio 2016-18 si è presentato ai soci

A Monte Santo è stato anche presentato il nuovo direttivo per il triennio 2016-2018. A guidare l'associazione, per il terzo mandato, sarà Andrea Nicolausig di Gradisca che è stato riconfermato alla presidenza. Lo affiancheranno il nuovo vicepresidente Marco Postir di Romans, il segretario tesoriere Marco Petruz di Farra, l'assistente spirituale don Moris Tonso. Gli altri membri del direttivo, che seguiranno

specifici settori dell'attività associativa, sono Ivan Bianchi e Roberto Bianchi di Polazzo, Dimitri Candoni di Monfalcone, Fabiano Guanin di San Pier d'Isonzo, Giovanni Marega di San Lorenzo Isontino, Flavio Martinis di Udine, Mattia Millo di Strassoldo, Giacomo Pantanali di Ajello, Daniele Roppa di Gradisca e Colins Stel di Porpetto. Nella foto assieme all'Arcivescovo emerito De Antoni e al professor Sergio Tavano.